l'Unità / domenica 28 gennaio 1968

L'arresto di Petrucci e soci

Un colpo all'era dell'impunità dc

Una parte decisiva del quadro dirigente democristiano appare implicata e compromessa - La « solidarietà » d.c. e l'atteggiamento del PSU - Una svolta politica in Campidoglio

Una settimana è passato dall'arresto di Petrucci: i fatti che sono accaduti nei giorni seguenti alla traduzione dell'ex sindaco di Roma a « Regina Coeli », hanno completato e aggravato il quadro della situazione. La pubblicazione dei gravi capi di imputazione, l'ordine di comparizione per Ettore Ponti (che fu segretario del Comitato romano della DC e Presidente a Palazzo Valentini), e la probabile estensione della correità a numerosi altri dirigenti democristiani, hanno posto in maniera ormai definitiva di fronte alla pubblica opinione un gravissimo problema: quello dell'esistenza di una mostruosa organizzazione clientelare che, di fatto, metteva a servizio della DC e delle sue correnti moderate, importanti enti pubblici come l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Una parte decisiva del quadro dirigente democristiano appare implicato e compromesso in questa vera e propria ragnatela di corruzione, che ha costituito tanta parte del supporto elettorale democristiano. E quanti dei 70.000 voti di preferenza che la DC sbandiera per difendere incautamente l'ex sindaco sono stati procacciati dalle varie Suor Flaviane che ruotano attorno alla DC e al Campidoglio? L'incriminazione di Petrucci e di una parte cospicua del gruppo dirigente democristiano di Roma rende dunque esplicito ed evidente quanto noi, da tempo, avevamo denunciato sul terreno politico: l'esistenza di un mostruoso apparato di sottogoverno nel quale è implicata così gran parte della classe dominante democristiana.

Lo spiraglio aperto dall'arresto di Petrucci, di Morgantini, dall'ordine di comparizione per Ettore Ponti, deve spalancarsi sino in fondo: intendiamo dire, cioè, che si deve far luce completa non solo sull'uso che i democristiani hanno fatto dell'ONMI e di altri enti di notevole importanza (Ospedali Riuniti ed Opere Pie), ma anche sull'intreccio di interessi che corre fra istituti, enti religiosi o parareligiosi ed i pubblici poteri, il Campidoglio in particolare; e che di questa luce portata sul sottogoverno democristiano si deve sacrosantamente profittare per fare pulizia; far pulizia ovunque, ristabilendo nella loro legittima funzione Enti che ne erano stati deviati e restaurando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, nel Consiglio comunale di Roma in particolare.

Contraddicono con arroganza a questa esigenza di onestà e di democrazia la linea e le posizioni prese dalla DC in questa settimana. E' vero: la paura è cattiva consigliera; e proprio la paura, addirittura il terrore, sembra aver dettato alla DC romana quell'atteggiamento, sciagurato e inconcepibile, di solidarietà piena verso il suo ex sindaco messo in ceppi. E tuttavia in quella presa di posizione c'è qualcosa di più e di peggio, che va pubblicamente denunciato.

C'è — innanzitutto — una sfida alla magistratura. La DC di Roma fa la voce grossa contro di essa, e apre così, pubblicamente, un vero e proprio problema di autonomia e di dignità di questo corpo. Con l'arresto dell'ex sindaco di Roma — per il rilievo e la collocazione dell'uomo — l'opinione pubblica ha sentito una cosa: che può essere finita l'era della impunità democristiana. E la DC reagisce con l'arroganza e con una presa di posizione che è, lo si voglia o no, una sfida aperta alla magistratura. Invece di un doveroso riserbo; invece di attendere il verdetto dei giudici, la DC proclama l'innocenza dell'incriminato, pretende cioè, di dettare essa ai magistrati romani quello che dovrebbe essere l'esito finale del corso della giustizia.

E' una posizione inaudita che, però, svela che gli organi dirigenti della DC si sentono pienamente corresponsabili con Petrucci. Possibile che nella DC tutti si sentano così corresponsabili? Possibile che tutti si sentano rappresentati da questa linea irresponsabile e antidemocratica dell'arroccamento attorno all'idolo caduto? Non dovrebbe esserci, invece, una lezione per tutti in questa illuminante e per certi aspetti provvidenziale vicenda?

Ma la questione riguarda anche gli alleati della DC e segnatamente i socialisti. E' vero che l'*Avanti!* ha criticato, con un suo corsivo, la solidarietà espressa dalla DC all'uomo che è oggi sotto accusa; ma un corsivo non basta nemmeno per salvarsi l'anima. Chiediamo, dopo il corsivo: quale concreta azione intendono svolgere i socialisti per porre il problema della liquidazione di quel nefasto sistema di sottogoverno? In che cosa si concretizza oggi il solenne impegno dei socialisti di provvedere alla moralizzazione e al rinnovamento dello Stato? Aver accettato di far macchina indietro sul SIFAR (a costo di una profonda spaccatura del loro partito) significa omertà verso le petrucciane vicende della DC romana? Sono tutti interrogativi che attendono una pubblica risposta.

Ma noi crediamo che la vicenda apertasi con l'arresto di Petrucci investe anche un altro problema: quello del Campidoglio e della sua direzione. A chi è stata, a chi è in mano la nostra città? Ecco l'angoscioso interrogativo. Uomini che hanno combinato, mostruosamente, affari come quelli denunciati dal magistrato che ha fatto arrestare Petrucci, come possono dirigere il Campidoglio? Come possono stare alla testa di una amministrazione che dovrebbe affrontare tutti i problemi della convivenza di una metropoli di tre milioni di persone? Anche per questa via, dunque, riemerge il problema che da tempo andiamo ponendo: bisogna cambiare aria, bisogna farlo al più presto, prima che sia troppo tardi. Da più di venti anni la DC domina la vita amministrativa di Roma, ed il risultato è quello che sta di fronte a noi: i problemi della città si sono fatti più drammatici e gravi, quasi insolubili; la classe dirigente democristiana di Roma affoga nella corruzione.

E' purtroppo vero che c'è anche il pericolo della sfiducia, del qualunquismo: ma ad esso si reagisce denunciando con forza le responsabilità democristiane, e chiamando a raccolta tutti gli uomini onesti, tutti i democratici per battere la DC, per ridurne ancora la forza elettorale (nelle prossime elezioni Petrucci sarà, come hanno voluto, il simbolo della DC, ed essa dovrà rendere conto ai cittadini di tutti i suoi uomini e di tutte le sue azioni), per liquidare questo centro-sinistra che è solo una copertura alla prepotenza democristiana, e per imporre una svolta politica in Campidoglio.

Di tutto questo discuteremo nelle assemblee popolari di questa settimana, preparando la grande manifestazione dell'Adriano, ed entrando subito in contatto con tutta l'opinione pubblica della Capitale.

Renzo Trivelli

Decine di assemblee: *uscire dalla crisi*

« Sotto accusa lo strapotere dc; uscire dalla crisi politica per rafforzare ed estendere la democrazia repubblicana »: con questo tema si terranno nei prossimi giorni numerose assemblee popolari e dibattiti indetti dalle sezioni romane e della provincia.

OGGI: Borgata Alessandrina ore 10 Vetere; Garbatella, ore 10 Natoli; Casalotti ore 16,30 Iavicoli; Casal Bertone ore 10 Gensini; Campo Limpido ore 16 Fredduzzi; Subiaco ore 10 Cenci; Valmelaina ore 10,30 Nannuzzi; Alessandrina ore 10 Cianca; B. Collatina ore 10 Iavicoli e Favelli; Sebastiano Satta ore 10 Gioggi; Esquilino ore 10,30 Marconi.

DOMANI: ATAR (Quarticciolo) ore 18 Della Seta.

MARTEDI': Torre Maura ore 19,30 D'Onofrio.

MERCOLEDI': Tuscolano ore 16 Gioggi; Aurelia ore 20 G. Berlinguer; S. Paolo ore 19; Borghesiana ore 19 Iavicoli.

GIOVEDI': Ludovisi ore 20,30 Quattrucci; Anzio ore 19 Marconi; Ostia Lido ore 19 Trivelli; Salario ore 21; Mazzini ore 21; P. Maggiore ore 20 Vetere; Vitinia ore 19 Iavicoli; Ostiense ore 19; Esquilino ore 20.

VENERDI': San Saba ore 20,30 Cianca; Porto Fluviale ore 20,30 D'Onofrio; P. Medaglia ore 19.

Mentre il medico fiscale si occupa delle coronarie di Petrucci

La DC ora grida alla congiura per «spiegare» la vicenda ONMI

Vivace reazione del settimanale giovanile dc: un partito non deve ricorrere « a siffatto genere di compartecipazioni » - Un bilancio dei 28 capi di imputazione Girandola di centinaia di milioni intorno alle campagne elettorali del '58 e '63

Mentre il medico fiscale, su disposizione del giudice istruttore dottor Giulio Franco, si sta occupando dello stato delle coronarie di Petrucci, i dc gridano al tradimento. Assorbiti parzialmente gli effetti da k o. dell'arresto di sabato, quando due ufficiali dei carabinieri scortarono compitamente a Regina Coeli l'ex sindaco, ora da piazza Nicosia i dorotei mettono in giro la tesi della « congiura », della « pugnalata nella schiena del partito », delle manovre subdole di chi ha voluto colpire alle spalle l'uomo che rappresentava il nuovo corso della DC romana. Il tutto condito, nelle sezioni e nelle assemblee, con l'ipocrito ripetere degli slogan e degli impegni di rinnovamento che costituirono la maschera dietro cui Petrucci nascose, per anni, il suo reale volto di uomo la cui sola abilità politica è stata, secondo un giornalista che ne ha seguito per molto tempo la carriera capitolina, solo quella di « *navigare con fiuto di buon pilota fra gli scogli, i dissensi ed i rancori della DC romana* ».

Fra gli scogli della magistratura, il fiuto di Petrucci non è bastato però ad evitare il naufragio. Così che oggi, l'ex pupillo di Cioccetti (che poi fu l'affossatore politico del suo protettore), il « sindaco-ombra » del periodo in cui Glauco Della Porta credeva di poter portare un po' d'aria pulita in Campidoglio, il sindaco della Giunta che ha lasciato lettera morta il piano regolatore e che voleva legalizzare l'operazione Capocotta, l'assessore al bilancio, infine, del Comune più indebitato d'Italia (oltre mille miliardi di debiti e un deficit annuale che ormai supera i 120 miliardi) si trova ora alle prese con capi d'imputazione piuttosto pesanti soprattutto sul piano morale, come il peculato e l'interesse privato in atti di ufficio.

Sono accuse che colpiscono insieme l'uomo e la sua politica e sono accuse che, per i dettagli attraverso cui sono state specificate dal giudice, chiamano in causa il gruppo dirigente della DC romana. Ricapitoliamo dunque le accuse, il che vuol dire anche ricapitolare la vicenda.

Le quali accuse possono essere raggruppate in alcuni punti essenziali.

Il trio Petrucci-Morgantini-Cavallaro (ma forse si dovrà parlare di quadrilatero essendo stato incriminato anche l'ultimo subcommissario dell'ONMI, Ettore Ponti, ex segretario della DC romana e ex presidente dell'amministrazione provinciale) sarebbe al centro di un giro che vede l'ONMI (durante il periodo della gestione Petrucci) acquistare generi alimentari da una società di Domenico Cavallaro (anche lui dirigente dc e presidente dei grossisti ortofrutticoli) a prezzi molto più alti dei prezzi correnti non solo ai mercati generali ma, in certi casi, anche ai mercati rionali.

La stessa ONMI romana avrebbe elargito cifre non precisate (ma si parla di una somma enorme) sotto forma di sussidi straordinari di cui una buona parte a persone e ad associazioni che non ne avevano diritto. E questo Petrucci avrebbe fatto « *perseguendo fini di strumentalizzazione politica dell'ente medesimo e di personale vantaggio politico elettorale* ». Inoltre nel periodo della gestione Petrucci-Morgantini il numero degli enti i quali beneficiavano dell'assistenza e dei contributi finanziari sarebbe stato artificialmente gonfiato, mentre negli elenchi compaiono più assistiti di quanti veramente ne avesse l'ente.

Nella perizia dei libri contabili dell'ONMI, eseguita dai periti nominati dal magistrato, si nota che in concomitanza con le campagne elettorali del 1968 e del 1963 il numero dei bambini assistiti dall'ente aumenta improvvisamente. In totale si tratta di un aggravio di spesa di 673 milioni.

I rapporti fra ONMI e Cavallaro poi sono bene precisati in queste cifre. Le forniture di Cavallaro dal maggio del 1959 all'agosto del 1961 costarono all'ONMI oltre 51 milioni che avrebbero permesso a Cavallaro di incassare circa 18 milioni e mezzo oltre — si dice — il giusto.

Le cifre relative ai sussidi straordinari sono altrettanto rilevanti. Così, in dieci anni, l'ONMI ha distribuito 761 milioni. Nelle annate elettorali essi sarebbero serviti per finanziare le campagne elettorali dei candidati dc.

C'è poi il reato più grave, contestato dal giudice, a Petrucci e a Morgantini e che riguarda le funzioni di sindaco di Petrucci.

Il relativo capo d'accusa vede Amerigo Petrucci e Dario Morgantini imputati di concorso in interesse privato in atti di ufficio aggravato « per avere il primo (*cioè Petrucci*), su sollecitazioni del secondo (*Morgantini*) preso direttamente interesse privato, quale sindaco di Roma, in atti del suo ufficio, precisamente nella deliberazione di urgenza data 22 luglio '64 della Giunta comunale di Roma da lui presieduta, proponendo e concorrendo a deliberare la nomina del Morgantini a rappresentante del Comune presso il consiglio di amministrazione dell'Opera Pia F. Di Donato, allo scopo di favorire il Morgantini e per procurarsi l'impunità dai reati di peculato e interesse privato di cui sopra, reati che lo stesso Morgantini aveva minacciato di denunciare alle competenti autorità ».

In totale i capi d'accusa (di cui abbiamo riassunto i più importanti) sono ventotto. « Non sono tali da far tremare » — ha scritto un settimanale, auspicando che Amerigo Petrucci possa avere e la libertà provvisoria e il mandato parlamentare « anche per non averlo più sindaco a Roma ». Ma se la maggioranza dei gruppi che controllano la DC romana sottoscriverebbe ad occhi chiusi questa soluzione, la stessa cosa non sembrano propensi a fare i giovani democristiani, che sul loro settimanale « Sette giorni » parlano di « *accuse così precise e documentate... da permettere ben pochi dubbi sull'entità e la fondatezza degli addebiti* ». Il settimanale continua criticando aspramente il criterio secondo il quale un partito per sopravvivere « *debba ricorrere a siffatto genere di compartecipazione* » e così conclude: « *Non ci si dica, adesso, che ragionando in questo modo, alimentiamo il qualunquismo, o addirittura ci attestiamo dall'altra parte, facendo magari il solito gioco dei comunisti. E' troppo facile pretendere di agire come si crede e poi chiedere silenzi ed omertà in nome della carità di patria o dello spirito santo* ».

E' una reazione vivace. La reazione giusta che una vicenda come l'« affare ONMI » non poteva non provocare in chi ancora crede alla possibilità di una politica « con le mani pulite ».

Amerigo Petrucci

Dario Morgantini

Ospedali: *finisca la scandalosa gestione*

Il caso ONMI, i suoi sviluppi, hanno chiamato in causa anche gli Ospedali Riuniti. Recentemente, poi, al S. Giovanni, si è verificato l'ennesimo « incidente »: una donna, non soccorsa prontamente per la carenza delle attrezzature essenziali, è morta. La compagna Giuliana Gioggi, in una sua interrogazione firmata anche dai compagni Gigliotti e Javicoli, ha presentato una interrogazione alla Giunta invitandola « ad un fermo sollecito ai ministri competenti, affinchè si voglia procedere alla normalizzazione della vita amministrativa degli Ospedali Riuniti e finalmente sanare l'incredibile scandalosa situazione del protrarsi di una gestione commissariale, ormai ventennale, illegittima e del tutto inidonea ad affrontare i gravi, complessi e urgentissimi problemi della assistenza ospedaliera a Roma ».

Campidoglio: *manovre per rinviare il bilancio*

La maggioranza di centro sinistra in Campidoglio — essendo venuto a mancare il 41. voto con l'arresto di Petrucci — si appresterebbe a rinviare a « tempi migliori » l'approvazione del bilancio 1968, mentre corrono voci di certe « avanches » verso le destre. A proposito del bilancio, i compagni Giglioti, Natoli, Della Seta, Vetere, Canullo e Ventura hanno presentato una interpellanza urgentissima nella quale si invita il sindaco e la Giunta a pronunciarsi sui vari problemi di ordine amministrativo e politico che derivano dalla mancata osservanza delle norme di legge, dei ripetuti inviti dell'autorità tutoria e degli impegni presi dalla stessa Giunta ed inoltre, e in special modo sulle conseguenze finanziarie a carico del Comune e sulle responsabilità amministrative conseguenti.

Notte bianca per la sentenza

Tredici anni ai «Bebawi calabresi»

La corte dalle 12 in camera di consiglio — Il maestro assassinato nella pensione di via Varese

Dopo quasi 14 ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'assise hanno condannato Lorenzo Matrangolo e la moglie Adalgisa Rotondò a 13 anni di reclusione ciascuno ritenendoli colpevoli di omicidio volontario.

Il fatto di sangue avvenne il 30 ottobre del 1965 in una pensione di via Varese: il maestro De Rose fu ucciso a colpi di pistola dalla donna, Adalgisa Rotondò, che sin dal primo momento sostenne di essere stata istigata dal marito Lorenzo Matrangolo. La donna era venuta dalla Calabria con il Matrangolo e si era incontrata con lo insegnante elementare nella pensione.

Secondo la pubblica accusa i due coniugi Matrangolo erano entrambi colpevoli perchè insieme avevano architettato l'omicidio di Giuseppe De Rose.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Matrangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contrastanti. Il professor Sotgiu, difensore di Adalgisa Rotondò, aveva sostenuto che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perchè spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era da attribuirsi al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva invece sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo, per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perciò — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi Bebawi, recentemente condannati in appello per l'assassinio di Faruk El Courbagi. Per questo Adalgisa Rotondò e Lorenzo Matrangolo vennero soprannominati i « Bebawi calabresi ».

Emergenza all'aeroporto di Fiumicino

«Ilyuscin 18» atterra con l'elica bloccata

Movimentato atterraggio di un « Ilyushin 18 », all'aeroporto di Fiumicino: ma grazie all'abilità del comandante tutto si è concluso nel migliore dei modi. Solo un po' di panico, ma nessun danno per i 15 passeggeri. L'aereo, un turboelica delle linee polacche, proveniente da Varsavia, proprio durante la fase d'atterraggio, per lo scoppio del compressore dell'olio, ha perduto l'ogiva di una elica che è andata ad urtare violentemente contro un'ala, danneggiandola.

Il comandante dell'aereo, per la rapidità dell'incidente, non ha potuto mettere l'elica « a bandiera » ma è riuscito egualmente a prendere terra senza difficoltà. Sulla pista sono accorsi i dispositivi di sicurezza: auttoambulanze e auto di vigili del fuoco. Ma tutto si è concluso nel migliore dei modi. I membri dell'equipaggio e il comandante controllati i danni hanno deciso che l'aereo deve rimanere circa una settimana a Fiumicino per le necesasrie riparazioni.

Piena luce sul Sifar e sul tentativo di colpo di stato

Fine del malcostume e dello strapotere democristiano

Parri, Longo e Vecchietti parlano domenica all'Adriano

Piena luce sul SIFAR e sul tentativo di colpo di stato del luglio 1964; fine del malcostume e dello strapotere democristiani; approvazione della legge elettorale regionale contro l'ostruzionismo delle destre. Su questi temi e sui problemi della democrazia, del suo consolidamento e del suo sviluppo, avrà luogo domenica prossima, 4 febbraio, al teatro Adriano, una grande manifestazione di massa alla quale sono invitati a partecipare i lavoratori romani. Parleranno Ferruccio Parri, Luigi Longo e Tullio Vecchietti. Presenzieranno personalità democratiche ed antifasciste e rappresentanti della cultura.

Fallito l'assalto a Centocelle

Difende la gioielleria a revolverate sui ladri

Centrato il serbatoio dell'auto: i malviventi sono egualmente fuggiti
Evaso mette k.o. tre poliziotti prima di farsi catturare a San Giovanni

A colpi di pistola un orefice ha messo in fuga i banditi che tentavano di assalire la vetrina della sua gioielleria, ieri sera, in via Dignano d'Istria a Centocelle. Uno dei proiettili ha raggiunto il serbatoio dell'auto dei malviventi i quali, però, sono riusciti egualmente a fuggire.

Il tentativo di rapina e la pronta reazione del gioielliere sono avvenuti ieri sera verso le 20,30. Pochi minuti prima della chiusura del negozio è giunta nei pressi della gioielleria di proprietà di Salvatore Ravisardi, una « Giulia » bianca con a bordo tre individui. Mentre uno è rimasto al volante, gli altri due si sono avvicinati al negozio ed hanno vibrato un colpo alla vetrina con una spranga di ferro. Il vetro ha resistito. Senza esitare, il Ravisardi è uscito dal negozio impugnando una pistola. Mentre i tre si davano alla fuga il gioielliere ha esploso alcuni colpi di rivoltella e un proiettile ha colpito il serbatoio dell'auto.

Circa un'ora dopo la polizia ha trovato abbandonata in via Pisino la macchina usata dai rapinatori. Si tratta di una « Giulia » targata Salerno 107517 di proprietà del medico Antonio Bove di passaggio a Roma. L'auto era stata rubata nel pomeriggio in via Monte Nevoso.

Un giovane di 26 anni, Umberto Lo Bue, abitante in via Muzio Scevola 69, che nella estate scorsa era evaso dal carcere di Bologna, è stato rintracciato ed arrestato ieri sera, ma prima di farsi mettere le manette ai polsi, ha sferrato pugni, calci e morsi agli agenti riducendone tre a mal partito.

E' accaduto ieri sera alle 17, in via Veturia, a San Giovanni, dove gli agenti del commissariato di Porta Maggiore, avuto sentore della presenza del Lo Bue nella zona, lo hanno rintracciato e fermato.

Il giovane ha reagito gridando e tirando pugni.

I poliziotti hanno durato fatica, ma alla fine sono riusciti ad immobilizzare l'uomo e ad assicurargli le manette ai polsi, ma essi, dopo averlo tradotto in commissariato, hanno poi dovuto recarsi in ospedale per farsi medicare le numerose ferite.

Convegno agrario dei Castelli Romani

Martedì 30 gennaio, alle ore 17,30, presso l'Istituto tecnico professionale di Genzano si terrà un convegno di zona indetto del PCI sui temi della politica agraria. Relatore Gino Cesaroni. Concluderà i lavori del convegno il compagno Nicola Gallo della sezione agraria della Direzione del Partito. Presiederà Mario Berti della segreteria regionale.

PROSEGUE CON GRANDE SUCCESSO

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

Vittadello

LA VENDITA TRADIZIONALE A PREZZI DI REALIZZO

Paletò uomo lana	da L.	4.500 - 7.900 in più
Paletò donna lana	» »	3.900 - 6.500 » »
Paletò ragazzo lana	» »	3.500 - 4.900 » »
Abito uomo lana	» »	7.900 - 9.900 » »
Giacca uomo lana	» »	3.700 - 5.900 » »
Impermeabile cotone uomo-donna	» »	4.200 - 6.900 » »
Tailleurs	» »	1.300 - 3.900 » »
Calzone uomo lana	» »	1.700 - 2.500 » »
Gonne	» »	900 - 1.500 » »
Lilion impermeabili	» »	1.300 - 1.700 » »

E milioni di altri capi dalle nostre nove fabbriche

direttamente offerti al consumatore a prezzi di assoluta convenienza

LE CONFEZIONI DELLE MIGLIORI MARCHE

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

VITTADELLO

Via Ottaviano, 1 . . . Tel. 380.678 (angolo Piazza Risorgimento)
Via del Tritone, 63 65 . » 675.776
Via Merulana, 282 . . » 474.012 (angolo S. M. Maggiore)
Via Ravenna, 31-35 . Tel. 427.00.46 (presso Piazza Bologna)
Via dei Castani, 283 . » 282.059 (Centocelle)
V. Napoleone III, 54-56 » 731.52.35 (angolo Via Rattazzi)